Anno XVI — Domenica, 27 Settembre 1863 — N. 266

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 settembre

LE DISPOSIZIONI POLITICHE DELLA FRANCIA

A Milano è stata notata l'assenza di ufficiali francesi nel seguito di S. M. il Re. Ei pareva che mentre v'erano militari superiori di altre potenze, sarebbe stato atto cortese verso l'Italia che la Francia ne avesse inviato qualcuno de' suoi.

Il governo francese non ha forse creduto di mandar alcun militare ad assistere alle esercitazioni di Somma ed alla rivista di Milano perchè il governo italiano non ne fece invito ufficiale; però sappiamo che alcuni ufficiali superiori francesi erano arrivati privatamente a Milano, per esser presenti alle evoluzioni ed alla mostra militare.

Fra le estere potenze niuna doveva meglio della Francia veder con soddisfazione l'incremento della forza e dell'istruzione dell'esercito italiano.

Se l'ordinamento delle nostre forze nazionali avverte l'Austria che non solo siamo parati a difendere qualsiasi attacco alla nostra indipendenza, ma che vogliamo metterci in grado di affrettar il riscatto della Venezia, non può alla Francia inspirare alcun sentimento di gelosia.

Che vi abbiano in Francia avversari d'Italia, ben sappiamo. Oltre i clericali ed i legittimisti che parteggiano pel papa e pei Borboni, v'hanno i politici dalla vista corta, gli uomini di stato del passato i quali non credono sicura la Francia, se non circondata da piccoli stati, ch'essa possa padroneggiare a suo piacimento. Per loro un'Italia libera dall'Austria, sta bene; ma giammai l'Italia indipendente ed unita in un sol regno.

Un uomo solo mostrò maggior avvedutezza di loro e maggior fiducia nella potenza della Francia: quest'uomo è Napoleone III.

Egli non era dapprincipio favorevole alla costituzione del regno d'Italia; ma non ha mai creduto che l'Italia libera e forte fosse di minaccia alla Francia. Fece delle obbiezioni, oppose delle resistenze all'annessione della Toscana; ma accettò i fatti compiuti e li accettò sinceramente.

E di fatto che ha la Francia da temere dall'Italia unita? Non fu nostra compagna in guerra? Non ebbe grande parte alla redenzione italiana? Coloro che credono si possa scacciar l'Austria dalla Venezia con proclami e con nuclei di quattro a cinque uomini, possono bene ridersi dell'aiuto che la Francia ci ha dato nel 1859 e della guarentigia che ci ha procacciato facendo prevalere il principio di non intervento; ma quelli, che si spogliano delle grette prevenzioni ed antipatie contro la nostra alleata, riconoscono di buon grado, e senza sentirne alcuna umiliazione, che se l'imperatore Napoleone ci ha soccorsi quando eravamo minacciati ed avevamo piccolo esercito, non può esser preso di gelosia ora che questo esercito è ingrossato, disciplinato ed istrutto e non teme il confronto con quelli delle altre grandi potenze. L'imperatore Napoleone sa che per quanto l'Italia possa crescere in ricchezza ed in forza, non sarà mai minacciosa alla Francia. Dividerà con lei il commercio del Mediterraneo, coopererà con lei alla difesa delle idee liberali ed al trionfo del principio di nazionalità, ma non sarà mai per lasciarsi trascinar a guerre aggressive, a cui la civiltà de' nostri tempi ripugna.

Un'altra considerazione ci persuade che l'imperatore Napoleone non può veder con occhio geloso l'incremento dell'esercito italiano. Molte occasioni si sono presentate all'imperatore, nelle quali egli ha dovuto chiedere a se stesso: Dove sono i miei alleati? Quali sono gli amici della Francia?

Nella quistione polacca la Francia si è trovata e si trova tuttora nella più difficile posizione.

La risponsabilità degli avvenimenti sfavorevoli alla Polonia pesa tutta su di lei, ed essa non trova nella Gran Bretagna e nell'Austria, non diciamo un concorso efficace e leale, ma neppure l'adesione a quei provvedimenti che da sè sola prenderebbe se fosse certa di non andar incontro alla loro ostilità.

Il *Times*, con amara ironia, ha dichiarato che la Francia sola era compromessa, avendo l'Inghilterra dichiarato che non farebbe la guerra per la Polonia. La politica inglese non è facile a difendersi; non già perchè ricusi di trascorrere fino alla guerra, ma perchè ha preso parte ad atti, che era prevedibile avrebbero potuto condurre alla guerra. Se le guerre di conquista non sono più consentite nè approvate dalla pubblica opinione, v'hanno guerre d'onore e di umanità, alle quali una grande nazione non può rifiutarsi. Essa soltanto il potrebbe, se si fosse astenuta da qualunque passo che anche da lungi minacciasse di condurre alla guerra.

Il gabinetto inglese non si è ricusato agli atti diplomatici che facevano riuscir alla nota arida ed orgogliosa del principe Gorciakoff, e dopo che questa nota è arrivata, è stata letta e pubblicata, essa crede la sua missione finita.

E l'Austria? La *Nation* di Parigi contiene, secondo ci reca un dispaccio elettrico, una lettera di Vienna, la quale riferisce aver l'imperatore Napoleone invitata l'Austria, siccome la potenza che aveva proposti i sei punti, a far i primi atti di ostilità contra la Russia, e che tanto il conte di Rechberg quanto l'imperatore Francesco Giuseppe si mostrarono sorpresi ed addolorati di siffatta proposta.

Crediamo che le notizie della *Nation* si abbiano ad accoglier con molta riserva e che l'invito fatto dalla Francia al governo austriaco non abbia il carattere di gravità ch'esse gli attribuiscono; ma qualunque siano le proposte francesi, per quanto esse siano moderate e prudenti, se accennano alla possibilità di guerra alla Russia non incontreranno che la resistenza dell'Austria.

La Francia ha quindi formato un concerto, che si risolve in un cerchio di ferro che le toglie ogni libertà d'azione e le impedisce ogni generosa risoluzione.

Può la Francia accettar questa posizione? Il problema della presente situazione politica sta in ciò. Nessuno al certo può supporre che la Francia per soccorrere la Polonia voglia esporsi ad aver contro di sè tutte le grandi potenze. L'imperatore è cauto e longanime, ed ha sempre mostrato di ben comprender gl'interessi della sua dinastia e le aspirazioni della Francia. Egli non precipiterà alcuna deliberazione. Probabilmente si studierà soltanto di costringere l'Austria a scoprirsi e prender un'attitudine decisa, la quale giustifichi la trasformazione della politica francese.

Senza dimenticar la Polonia, la quistione polacca potrà ceder il posto a qualcun'altra, che sarà fatta sorger a tempo opportuno, ma è poco probabile che l'imperatore Napoleone sia per rassegnarsi ad uno scacco, che ricorda il governo di Luigi Filippo. Si faranno tentativi per istringer nuovi rapporti, formar nuove alleanze e preparar dei rimpasti territoriali, a cui la Russia possa facilmente consentire, e qualunque esito siano per avere, la Francia non potrebbe, neppur volendo, abbandonar la causa delle nazionalità.

Ma è egli vero che se l'Italia fosse costituita, la Francia avrebbe avuto a cercar finora di starsene d'accordo coll'Austria? Non sarebbe essa più sicura? L'Italia, diventata grande potenza, è un'alleata per la Francia che sempre ne ha avute poche e malsicure. E quando Francia ed Italia siano unite, il concorso dell'Inghilterra sarà meno conteso. Quando v'ha una causa legittima da difendere, la Gran Bretagna può ben tirarsi indietro se la Francia è sola, ma sarebbe poco scusabile, se colla Francia ci fosse anche l'Italia, avendo nell'accordo di queste due potenze delle guarentigie, le quali forse crede di non trovare nella Francia isolata come è al presente.

Veggasi pertanto se l'imperatore possa esser geloso della potenza d'Italia e se anzi non debba considerar il suo esercito come una delle basi del nuovo diritto europeo e come una guarentigia per la Francia e per le idee liberali che la Francia rappresenta.

CONSOLI PONTIFICII

Riproduciamo dalla *Gazzetta ufficiale* il seguente decreto colla relazione che lo precede, che conferma la notizia già da noi data che è stato revocato l'*exequatur* ai consoli pontificii.

Crediamo che con questa pubblicazione si risponda abbastanza all'articolo d'oggi dell'*Armonia*:

Relazione a S. M.

Sire,

Il console generale di V. M. a Roma ha ricevute l'11 settembre l'annunzio officiale della revoca dell'*exequatur* accordato dal governo pontificio alla sua patente consolare. Nel tempo stesso lo si avvertì di partire dagli stati pontificii e gli consegnò un passaporto, nel quale quattro soli giorni di tempo erano prefissi alla partenza.

L'atto con cui queste determinazioni erano portate a notizia del R. console generale, non fa menzione di alcun motivo di gravame contro la condotta di questo funzionario, il quale durante la sua residenza a Roma seppe adempire agli obblighi suoi in modo da meritare l'approvazione generale. Il solo motivo addotto dalla segreteria di stato di S. S. si è il decreto della Giunta istituita a Napoli in esecuzione della legge del 15 agosto corrente anno, relativamente al cav. Pietro De Mandato, console generale pontificio in quella città. Ed invero S. Em. il cardinale Antonelli si limita a dichiarare che *in presenza di tal fatto il governo di S. S. vedesi ridotto nella necessità di desistere dal contegno di condiscendenza onde ha fin qui proceduto col lasciar correre in Roma la continuazione del R. consolato di Sardegna.*

Queste parole tolgono ogni dubbio circa il carattere e lo scopo della determinazione presa dal governo di S. S. Esso applica ad un console generale contro cui non esiste la menoma reclamazione per la sua condotta pubblica o privata un provvedimento che il prefetto e la giunta di Napoli furono indotti a prendere dietro gravi indizi di partecipazione ad intrighi politici e di abuso dell'autorità consolare.

Il governo di S. S. poteva affermare la innocenza del cav. De Mandato; ed il governo di V. M. avrebbe accolto senza indugio ed esaminate con imparzialità le prove che gli fossero state fornite a tal fine dal console o dall'autorità da cui dipendeva. Ma coll'espellere da Roma il conte Teccio di Bajo la segreteria di stato di S. S. dimostrò di voler mutare in quistione di politica generale una vertenza la quale si riferiva esclusivamente ad alcuni atti speciali d'uno fra i funzionari consolari del governo pontificio.

È inerente a quei diritti di sovranità che competono a ciascun governo sul proprio territorio di non concedere all'autorità degli agenti consolari che una sanzione essenzialmente rivocabile appena risulti che quegli agenti esercitano le loro funzioni a svantaggio dello stato in cui si trovano. Accade quindi bene spesso che un governo o non accordi o sospenda l'*exequatur* ad un console estero, senza che perciò egli abbia, giusta i principii rigorosi del diritto internazionale, obbligo vero ed esplicito di formolare i motivi della sua determinazione. Alcuni anni sono il governo pontificio revocava l'*exequatur* e costringeva alla partenza i RR. delegati a Civitavecchia, Terracina e Porto d'Anzio. Non però il governo di V. M. credeva di dovere addivenire a rappresaglie. I numerosi consoli pontificii residenti in tutte le provincie italiane ed aventi *exequatur* dai governi che precedettero quello di V. M. poterono continuare liberamente nell'esercizio delle loro funzioni. Un cancelliere pontificio fu ammesso ad esercitare la sua carica a Livorno; niun ostacolo fu messo per opera nostra a quello scambio di rapporti che è richiesto dall'interesse privato dei cittadini e che i consoli sono specialmente chiamati a tutelare.

Ma ora il rinvio da Roma del conte Teccio di Bajo, ed il motivo espressamente allegato dal cardinale Antonelli pongono il consiglio dei ministri nella necessità di sottoporre a V. M. il decreto di revoca dell'*exequatur* di cui sono forniti i consoli generali, vice-consoli ed agenti pontificii. Poichè il governo di S. S. manifesta la sua volontà di non voler più nemmeno permettere la presenza a Roma d'un agente del governo le cui attribuzioni erano già state successivamente ristrette dalla gelosa vigilanza delle autorità pontificie, ragion vuole che dal canto nostro si provveda altresì ad impedire che agenti d'un governo animato evidentemente da disposizioni non favorevoli verso di noi, non trovino più oltre nel loro carattere ufficiale grandi agevolezze a fomentare intrighi funesti alla pubblica quiete. Ogni governo ha obbligo indeclinabile di mantenere in tutta la propria dignità. Malgrado i sentimenti di moderazione che non cessano di animare il vostro governo, il consiglio dei ministri è quindi d'avviso che si debba adottare verso la corte pontificia quel trattamento di cui ci diede l'esempio e che essa applica sistematicamente a tutti i suoi rapporti pubblici e privati col regno d'Italia.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i nostri decreti in data 3 dicembre 1854 e 12 maggio 1861, relativi alla concessione e revoca dell'*exequatur* alle patenti dei consoli esteri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È rivocato l'*exequatur* a tutti i consoli, vice-consoli ed agenti consolari della Santa Sede residenti nei nostri stati.

Il predetto nostro ministro degli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Uomini avversi non meno alla libertà che all'Italia si sono vendicati dell'accoglienza fatta al Re da Milano e dell'ottimo effetto prodotto dalle evoluzioni e dalla rivista militare, spargendo verso il mattino del 24, nelle vie, sotto le porte, de' biglietti contenenti la seguente epigrafe stampata:

Il giorno 23 e 24 settembre 1863
Reduci
Le valorose truppe italiane
— « Capitanate
Dal loro Re galantuomo »
Dalle incruenti brughiere di Gallarate
E dalla
Innocente piazza d'armi
Di Milano
Sono
Dalle stolide turbe festeggiate
Come se
Dal conquisto di Roma e di Venezia
Tornassero!

Chi è capace di scrivere un'epigrafe siffatta, non solo non può esser tenero di Roma e di Venezia, ma deve anzi struggersi dalla rabbia che la Lombardia non sia più dell'Austria. È un ben meschino conforto!

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 28 settembre.

Mi viene comunicata una lettera interessantissima, scritta da persona di Benevento in grado di conoscere da vicino le cose che colà succedono, e questa m'affretto di comunicarvela, persuaso di fare cosa grata a voi ed ai vostri lettori.

Chi scrive pare che abbia preso parte alle diverse operazioni che da 15 giorni a questa parte si sono fatte in quelle provincie:

« Quattro giornate passai in mezzo ai monti, dando la caccia, con una compagnia del 59°, ai briganti ed a quella razza perversa d'assassini e di malviventi, che aumentando all'occasione le bande, cotanto sono infesti a questi pacifici e troppo timidi paesani.

V'ha bisogno di una grande abnegazione per sopportare fatiche e pericoli d'ogni sorta ed essere ad un tempo carabiniere, soldato ed anche agente di pubblica sicurezza. Eravamo una settantina di persone e con noi eravi pure il nuovo questore sig. Bolis, che dava a tutti l'esempio della operosità, della pazienza e del coraggio. Tutti animati da una stessa idea, comprendevamo che per riuscire nella nostra impresa, faceva d'uopo di agire col massimo accordo. La nostra missione era non solo di dar la caccia alle bande e ai loro manu-

tengoli, ma eziandio di rialzare lo spirito pubblico, ritornando la sicurezza al paese.

Cinquantaquattro de' più pericolosi manutengoli di briganti riuscimmo ad arrestare in quella spedizione, fra i quali tre che avevano operato il ricatto del sacerdote Antonio Mele nella chiesa delle Chianche, mentre si preparava per la messa, un quarto che formava già parte della banda Schiavone, ora spia avanzata, travestito da venditore ambulante di telerie, avendo sequestrato anche il cavallo che apparteneva al famoso Sannare ultimamente ammazzato.

Arrestammo eziandio tre assassini di Ponte Corvo, che, giorni sono, travestiti da briganti, invasero la casa di un povero contadino a nome Varricchio, e lo spogliarono d'ogni cosa usandogli mille sevizie.

Al nostro ritorno, al vedere queste bande di assassini ammanettati, tutta la popolazione di Benevento era per le strade ed alle finestre esultante.

Trenta altri individui furono arrestati a Montesarchio ed in quei dintorni, i quali alle bande, che sono sul Taburno ed alle quali di questi giorni si unirono le altre che stavano sui monti di Cervinara, portavano cibi e quant'altro loro occorreva, mandandovi perfino le loro donne col pretesto di far legna.

Anche nel circondario di Cerreto furono presi sedici manutengoli, e tutti a seconda dell'imputazione rimessi o al tribunale militare od alla giunta sul brigantaggio.

I covi dei briganti a Monte Pino, Apollosa e S. Leucio, non ostante le estreme difficoltà, non ostante i pericoli di fiaccarsi il collo in quei dirupi, li abbiamo sorpresi, liberando diversi ricattati.

I facinorosi che formavano il terrore dei paesi limitrofi furono in una sola notte arrestati.

Energiche circolari si diressero dal nuovo questore e dal prefetto a tutte le autorità, e si diede ordine di ritirare dalle masserie i cavalli e le giumenta che venivano usufruiti dalle bande, le quali in tal modo potevano avere sempre cavalli lesti e vigorosi.

Insomma nulla si risparmia ora per riuscire nell'intento, ed io credo che se non si giunge a distruggere ora il brigantaggio, non si arriverà mai più.

Lo scoraggiamento comincia a spargersi fra le bande, che a causa delle frequenti perquisizioni difficilmente oggimai dai paesi possono ricevere munizioni: un assassino, a nome Antonio Marotta, si è volontariamente presentato.

Alcuni briganti, o meglio contrabbandieri, l'altra sera invasero la casa del contadino Asprino Cosimo; dopo averlo preso in sequestro, esigevano per la sua liberazione 200 ducati: essi mandarono un loro compagno travestito presso la casa del ricattato per spiare se il danaro veniva spedito, ed anche se partiva della truppa per fare una battuta contro di essi.

Avendo la di costui figura destato sospetto, veniva arrestato, ed all'indomani l'Asprino poteva fuggirsene e tornare alla casa sua.

Anche il consigliere provinciale signor Bianchi, ricattato sui primi del mese presso Torrenzo, venne lasciato libero.

In pochi giorni finalmente 160 manutengoli furono condotti in prigione.

Questa mattina (20) alla posta di Benevento venne colto certo Picento, da S. Marco dei Cavoti, fornitore della banda Caruso, intimo del famoso brigante Ricciardelli.

La banda Caruso viene inseguita accanitamente dalla truppa; nella contrada Vesci ebbe essa uno scontro colla cavalleria, quindi fu perseguitata dai bersaglieri oltre le comuni di S. Marco dei Cavoti e dalla frontiera oltre Petralcina.

Presso Paduli la banda ammazzava una giovanetta certa Filomena Luongo e Marco Panarese, ferendo un Geremia Fucillo.

Caruso è ora inseguito dai cavalleggieri di Lodi. »

Dalle notizie che ci reca questa lettera, si può vedere che se grande era, ed è tuttora il male nel Beneventano, non meno grandi ed energici sono i rimedi che per opera del governo si vanno organizzando in quella provincia onde procurare di distruggere affatto la mala piaga del brigantaggio.

L'invio del Pallavicini al comando della truppa di quella zona, e la destinazione del Bolis a capo della sicurezza pubblica della provincia, la cui energia è conosciuta (che se fu segno, per gli arresti da lui ordinati a Palermo, alle ire dei potenti e dei maligni, non fu ancora detta l'ultima parola su tale riguardo ed allora si vedranno tante cose che ora non sono conosciute e vedute che da pochi), sono misure che hanno tranquillizzato gli animi fortemente scossi dalle passate sventure.

Finalmente la nomina dell'Homodei a prefetto completa le disposizioni adottate dal ministero per ridonare al Beneventano la tranquillità perduta da così lungo tempo.

Se si fosse portata sempre l'attenzione che si reca ora alle cose nostre, forse molti mali che ci hanno afflitti per tanto tempo, non sarebbero venuti od in breve sarebbero scomparsi. Speriamo nell'avvenire.

La chiesa di Roma, dopo il martirio del cav. De Mandato, avrà forse a registrare un nuovo fatto che porrà Pio IX ancora in lagrime.

Il P. Rossi e un gesuita venne ieri arrestato per ordine del questore, dietro formale querela di una povera madre che da oltre 15 giorni trovavasi priva dell'unica sua figlia di 27 anni, fatta fuggire dalla casa materna dallo ex-gesuita. Da quanto si sa fino ad ora di questo fatto che minaccia di diventare assai scandaloso, il reverendo era confessore della ragazza: pare che fosse nata della simpatia nel cuore di quello per la sua penitente, la quale forse non era rimasta indifferente ai discorsi del suo direttore spirituale: checchè ne sia un bel dì la ragazza scompare: la madre inferma da molto tempo per male cronico, non può riuscire a scoprire ove trovisi sua figlia; finalmente si risolve ricorrere alla autorità ed il questore manda un ispettore ad arrestare il gesuita. Interrogato sull' accusa, ammette di aver tolta la figlia dalla casa della madre, ma solamente per sottrarla alle seduzioni d' ogni genere a cui ivi era esposta!! Dalla risposta avuta da questo buon servo di Dio risulta che la ragazza veniva condotta prima in casa di una bachettona sua penitente e poscia portata nella abitazione di altra donna di eguale carattere, che non vuole il P. Rossi nominare; per cui fino ad ora non si sa ove sia quella disgraziata. Questi poi nelle sue risposte si è giá posto in contraddizione colla prima donna che ricoverava in casa sua la bella penitente, pretendendo essa di non aver mai avuto questa visita del P. ed ammettendo invece costui il fatto.

LA POLONIA POTENZA BELLIGERANTE

Leggesi nel *Morning Post* di Londra del 23:

Il governo russo, annunziando la sua intenzione di perseverare nella via che ha sinora preferito di seguire con maggiore severità, quanto più l' esito ne fu meschino, suggerirà al maggior numero delle persone una serie di gravi riflessioni. Havvi un particolare significato ed una tinta leggera ma patente d'ironia nella dichiarazione che la Russia desidera il ristabilimento dell' ordine e della pace quanto qualunque altra potenza, e non vuole lasciare sforzo alcuno intentato per ottenere questo scopo. Le misure che la Russia ha adottate in Polonia or è qualche tempo — e, potrebbe aggiungersi, tutti gli atti del suo governo in Polonia, dacchè ella ha una provincia polacca — non possono lasciare dubbio intorno alla reale interpretazione di queste espressioni.

Che la Russia dichiari di essere pronta ad assumere la responsabilità de' suoi atti, ciò non costituisce sufficiente malleveria per la pace nell'Europa, nè compenso o soddisfazione per le altre potenze ugualmente esposte a pericolo dagli atti in questione. Gli animi saranno variamente colpiti dalle ultime decisioni del governo russo. Per alcuni, lo sterminio dei polacchi, e la distruzione dell' attuale equilibrio delle potenze di Europa, da una parte, e la guerra con la Russia dall'altra, saranno l'unica alternativa. Altri cominceranno ad esaminare seriamente la pratica possibilità di quel riconoscimento, che i polacchi hanno domandato con tanta istanza. L'esame dei motivi, sui quali si fonda una tale domanda, può essere utile, e non può venire riguardato come inopportuno. Vi sono due specie di riconoscimenti, di un belligerante, e di una nazione. Wheaton, che noi citiamo pel primo perchè nella sua opera si ha riguardo a tutte le autorità sino al 1855, ci apprende che in questa materia la sovranità si acquista da uno stato o per l'origine della società civile da cui è composto, o per la sua separazione dalla comunità della quale prima faceva parte, e da cui dipendeva.

Quanto alla sovranità di un nuovo stato di faccia all'estero, questa « deve ottenere il riconoscimento degli altri stati a fine di diventare perfetta e completa. » Sino a tanto che questo nuovo stato restringe le sue azioni ai proprii cittadini, e nei confini del suo territorio, può dispensarsi da tale riconoscimento. Se egli desidera essere ammesso nella società delle nazioni, il riconoscimento diventa necessario per la compiuta partecipazione di questo nuovo stato ai vantaggi di tale società.

« Qualunque altro stato è libero di concedere o di rifiutare questo riconoscimento, sottostando alle conseguenze della propria condotta a questo riguardo. »

Quanto alla condotta degli altri stati verso una nazione involta in una guerra civile quale è quella che da tanto tempo infierisce in Polonia, è stabilito che, « finchè la rivoluzione non sia terminata, e continuando la guerra civile che implicitamente pone in contestazione il governo, gli altri stati possono rimanere indifferenti spettatori della lotta, continuando tuttavia a trattare coll'antico governo quale sovrano e col governo *di fatto* quale società investita dei diritti di guerra contro i suoi nemici, ovvero possono sposare la causa di quella parte dal cui lato credono trovarsi la giustizia. » Nel primo caso, vale a dire nel caso in cui si tratti di riconoscere come belligerante, parte di un popolo, quali sarebbero gli stati meridionali dell'America del Nord, o i polacchi « lo stato estero adempie a tutti gli obblighi che gl'impone il diritto delle genti, e nessuna delle parti ha diritto di lagnarsene, finchè egli serba una imparziale neutralità. » Le deduzioni di Vattel su questo punto sono assai più rigorose e rilevantissime. « Se il principe, dic'egli, violando le leggi fondamentali, porge a' suoi sudditi un *diritto legale* di resistenza; se la tirannia, diventando insopportabile, costringe la nazione ad insorgere per la propria difesa, ogni potenza estera ha il diritto di recar soccorso ad un popolo oppresso che ne implora l'assistenza... Se un popolo, per buone ragioni, dà di piglio alle armi contro un oppressore, l'assistere cotesti uomini valorosi nella difesa delle loro libertà non è altro che un atto di giustizia e di generosità. »

Qualunque volta pertanto le cose siano state condotte tant' oltre da produrre la guerra civile, le potenze estere possono porgere assistenza a quella parte che loro sembra aver la giustizia dal suo canto. Vattel aggiunge: « Allorchè le relazioni della società politica sono infrante o almeno sospese fra il governo ed il suo popolo, le parti contendenti ponno venir considerate come due potenze distinte, e finchè esse sono del pari indipendenti da ogni autorità estera, nessuno ha il diritto di giudicarle. » Martens stabilisce gli stessi principii.

Riguardo alla condotta da tenersi verso l'antico o il nuovo governo, o verso il popolo, che, per mezzo della insurrezione si dichiarò indipendente, egli dice, che « una nazione estera, a cui non incumba una obbligazione di intervento, non sembra violare i suoi veri obblighi, nè deviare dai principii della neutralità, se attenendosi al possesso (senza esaminarne la legalità), tratta come con sovrano con colui che è attualmente sul trono, e come con una nazione indipendente, con quel popolo che si dichiarò e si mantiene indipendente (V. III, c. 2, s. 9). Tal punto di vista di diritto internazionale confermarono autorevolmente gli antecedenti del Belgio, della Grecia, e, per dirlo con Wheaton, « il memorabile esempio dei Cantoni svizzeri, e le sette province unite de' Paesi Bassi che sì a lungo fecero guerra e pace, contrassero alleanze, e compirono ogni altro atto di sovranità prima che la loro indipendenza (come nazioni) fosse definitivamente riconosciuta. »

Il principio giuridico generale è dunque, che un popolo od una parte di popolo nella situazione degli stati meridionali dell'America del Nord, o dei polacchi, hanno sufficiente titolo ad essere riconosciuti come belligeranti, qualora le potenze si dichiarino in favore di un tale riconoscimento.

Sta nelle facoltà discrezionali delle potenze estere il concedere loro questo carattere di belligeranti o no, qualora esse lo credano conveniente ed opportuno; ma, concedendolo o rifiutandolo, esse non danno giusto nè legittimo motivo di offendersi a veruna delle parti. Esse non fanno torto al governo che si pretende sovrano od agli insorti nel fare una tale concessione nè agli insorti stessi nell'astenersene. Appunto lo stesso signor Seward, non il più inesperto dei diplomatici, ammise ciò coll'eloquente linguaggio dei fatti, astenendosi dal dare una vera importanza diplomatica alla ricognizione del Sud come belligerante per parte delle potenze estere. Semplici e tutt'altro che diplomatiche espressioni di malcontento, non sono qui da prendere in considerazione.

D'altra parte la Russia, nel pretendere di trattare i polacchi come sudditi per diritto di conquista, diritto che data da un periodo non più antico della prima spartizione, dovrebbe considerare che un popolo ha almeno tanto diritto a ricuperare la propria indipendenza quanto una potenza estera ne aveva a soggiogarlo da bel principio; ammesso anche che si possa parlare di prescrizione di 80 o 90 anni come di titolo per una o per l'altra parte, e prescrizione non interrotta.

Sarebbe difficile l'accettare una teoria fondata su diritti di conquista, senza che dei titoli comunque acquisiti bastassero a giustificare lo sterminio di un popolo a rischio di provocare la guerra e la agitazione in tutta Europa. Non è la prima volta che i polacchi protestano coi più energici fatti contro il governo, in faccia a coloro a cui si ribellano. Nè è la prima volta che l'Europa è posta a cimento dall'ambizione della Russia.

La questione costringe irresistibilmente l'Europa a chiedersi: Può un tale stato di cose durare per sempre? Deve durare perpetuamente un governo inconciliabile colle idee moderne di giustizia e legalità, e il quale, come la sperienza dimostra, non può a meno di essere esposto a periodiche convulsioni, che ad ogni ricorrenza crescono sempre di violenza e di intensità? Dicesi che i vulcani naturali si spengono: devono a queste sorgenti di devastazione fisica sostituirsi cataclismi politici tali da produrre effetti ancor più fatali? Sarà una questione grave per le potenze vicine il vedere se motivi di propria difesa non renderanno inevitabilmente necessario il dar luogo ad una azione che l'umanità e la generosità sembrano additare come cavalleresca e lodevole. Qualunque siano i diritti dati o non dai trattati alle potenze estere, di informarsi delle relazioni fra il governo russo ed i polacchi, non deve dimenticarsi che è diritto e dovere di ogni stato il vegliare e proteggere i propri interessi; e se tali diritti ed interessi sono posti in pericolo dalla condotta di un altro stato, appunto pei suoi atti relativi al governo puramente interno, questa circostanza è da sè sufficiente a porre la questione fuori della periferia delle obbligazioni dei semplici trattati.

In tali circostanze le potenze estere non possono avere altra alternativa che di prendere quelle misure a propria difesa che non sono state previste dal trattato, per la buona ragione che desse sono giustificate tanto dal diritto delle genti, quanto dalla necessità, dalla ragione e dalla giustizia del caso.

QUESTIONE AMERICANA

La *Patrie* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 24 settembre.

L'*Index*, organo a Londra degli stati americani separatisti, pubblica il testo della lettera nella quale il signor Mason annunzia il fine della missione dei confederati in Inghilterra.

24, Upper Seymour, street,
Portman Square, 21 settembre 1863.

All'on. conte Russell
segr. di stato di S. M. per gli affari esteri

Milord, in un dispaccio del segretario di stato degli stati confederati d'America, in data del 4 agosto ultimo scorso, testè giunto, ricevo l'ordine di considerare la missione che mi aveva condotto a Londra, come terminata, e mi si ordina di lasciare immediatamente l'Inghilterra.

I motivi che pongono fine a questa missione sono esposti in un estratto del dispaccio che ho l'onore di comunicarle. Il presidente crede che « il governo della regina abbia deciso di respingere le proposte fatte per vostro mezzo per lo stabilimento, in forza di trattati, di relazioni amichevoli fra i due governi, e che non ha l'intenzione di ricevervi in qualità di ministro accreditato di questo governo presso la corte d'Inghilterra.

« In questa circostanza, il prolungamento della vostra dimora a Londra non è compatibile nè cogli interessi, nè colla dignità di questo governo, ed il presidente vi prega, per conseguenza, di considerare la vostra missione come terminata, e di lasciar Londra col vostro segretario. »

Siccome io aveva fatto conoscere da Vostra Signoria, quando giunsi, l'indole e lo scopo della missione che mi era state affidata dal mio governo, così ho creduto di dovere, per cortesia, fare del pari conoscere la sua conchiusione al governo della regina, come pure la mia intenzione di lasciare immediatamente l'Inghilterra, giusta l'ordine ricevuto.

Ho l'onore di essere l'ubbidientissimo servitore di Vostra Signoria.

Firmato: J.-M. MASON.

Si legge nello stesso giornale del 28:

Il signor Mason, inviato dal presidente Jefferson Davis a Londra, è giunto a Parigi.

SEVIZIE DOGANALI IN ANCONA

Riceviamo da Ancona la seguente lettera, la quale ci riferisce alcune molestie daziarie che parrebbero incredibili a chi non sapesse che Ancona è porto franco.

Sotto l'esecuzione fedele de' regolamenti daziarii ci sembra si possa conciliare colla gentilezza di modi e col far perdere al viaggiatore il minor tempo possibile:

Ancona, 23 settembre.

Per alcuni pressanti affari un signore dovette partire premurosamente da Pescara per recarsi a Rimini. Giunto in Ancona, essendovi ancora tre ore da aspettare prima che il convoglio partisse per Bologna, pensò di entrare in città. Giunto alla barriera del dazio, costui dice ad un finanziere: — Qui dentro nel sacco da viaggio ho un taglio di vestito che non poterono farmi per la premura di partire; posso poi uscire senza esser molestato, chè del resto lo lascio fuori. — All'assicurazione avuta che per quello nessuno vi badava, entra in città. Venuta l'ora della partenza, s'avvia alla stazione; ma quando fu alla barriera, un vice-brigadiere di finanza, per nome Bozzi Carlo, chiede al facchino che portava il sacco: — Che cosa avete lì dentro? — Il viaggiatore, sentendo ciò, gli consegna la chiave perchè guardi. Aperto il sacco, e trovato il taglio di vestito, domanda: — Che cosa è questo? — Gli si risponde: — Quello è un taglio di vestito che non potei farmi fare, e che questa mattina portai da Pescara, come già dissi ad un finanziere entrando in città. — Niente vero, risponde il vice-brigadiere, lui è in contravvenzione. — Ma perchè sono in contravvenzione, soggiunge l'altro, non vi ho forse consegnato la chiave per guardare tosto che avete domandato al facchino cosa vi era? D'altronde vi posso dare tutte le prove che volete che questa roba l'ho portata da fuori, e che la consegnai alla porta entrando in città; in secondo luogo poi osservate bene, e vedrete che è roba di manifattura nazionale, e la fodera che c'è in questo pacco è già persino tagliata in più pezzi. — Vedendo poi che il finanziere era irremovibile, il viaggiatore soggiunse: — Infine, se volete che paghi quel che c'è da pagare, bene; del resto vi prego di non farmi perdere la corsa, perchè se non parto con questo convoglio, a Rimini non trovo più la vettura che mi aspetta; quelli che mi attendono si inquietano, ed io sarei grandemente pregiudicato. — A nulla valsero queste ed altrettali ragioni per persuadere il finanziere. Egli sequestra il drappo che era del peso di chilogrammi 2, ed i pezzi di fodera che in tutto erano 6 ettogrammi, e vuole persino sequestrare un binocchio da teatro ch'avrà per lo meno 20 anni di servizio, se non lo trovasse mancante di uno scheggio. Il viaggiatore, calcolando tutte le conseguenze del ritardo, corre dal direttore; ma questi con gentili maniere lo manda dall'ispettore, il quale lo rimanda bruscamente alle dogane senza neppur degnarsi di dirgli a chi dovesse dirigersi. Va dal ricevitore, e questi lo respinge dall'esattore; quindi nuovamente dal ricevitore.

Stanco finalmente il viaggiatore ed avvilito di vedersi ballottato da Erode a Pilato, ed essendo prossima l'ora di chiudere gli uffizi, va dal ricevitore, persona dabbene, e gli dice: — Signor ricevitore, mi faccia pagare la multa che vuole, se crede; ma, per carità, mi sbrighi presto che possa partire. — Quand'è così, rispose egli, venga sopra che sarà subito sbrigato. — Dopo aver pagato la multa ed il dazio, ed aspettato ancora circa un'ora per aver la bolletta e la roba bollata, finalmente potè essere in libertà; ma le molestie non terminarono qui, poichè, presentatosi alla barriera colla bolletta per passare, gli fecero nuovamente vuotare tutto il sacco, e gli dissero, stracciandogli la bolletta: — Adesso vada pure a ripetere da chi vuole. — I commenti ai lettori.

Ad edificazione dei medesimi raccontiamo ancora due fattarelli, e poi lasciamo:

Una povera donna dovendo abbandonare Ancona per recarsi altrove, portava con sè 3 o 4 lenzuoli di canapa che si aveva filata ella stessa in casa. Giunta alla porta, i signori finanzieri le prendono i lenzuoli, pretestando che non li aveva consegnati al dazio, e, senza ascoltare alcuna scusa, la dichiarano in contravvenzione. Portata la roba all'ufficio delle dogane, è vero che si dichiarò non farsi luogo alla contravvenzione; ma intanto quella povera donna, che non aveva che pochi soldi per fare il viaggio, dovette restare in Ancona tutto quel giorno, la notte e parte dell'indomani, con grave suo discapito.

Un abitante di Ancona volendo un giorno di festa andar a respirare un po' d'aria libera colla sua famiglia in campagna, ordinò alla serva di preparare alcuni piatti e di avviarsi per la strada di Loreto. Giunta alla barriera, sissignore che viene fermata dai *zelantissimi* finanzieri che pretendono che paghi il dazio dei piatti. E la risponde: — Ma signori, osservate bene che questi piatti sono già

usati; d'altronde vi sono i cibi dentro per andar fuori a far merenda, e questa sera ritorneremo coi piatti vuoti. — Ma tutto fu indarno; la povera serva non potè essere in libertà che quando il padrone offerse di depositare una somma a garanzia del dazio.

Moltissimi altri fatti di simil genere potremmo ancora citare; ma crediamo essere sufficienti quelli narrati per provare le vessazioni dei finanzieri di Ancona.

Intanto aspettiamo un'altra occasione per parlare poi di certi contrabbandi che su alta scala si commettono in quelle località.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1° Un decreto in data del 20 settembre, che fa alcuni aumenti alla pianta del personale giudiziario nelle provincie siciliane.

2° Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

3° Una serie di disposizioni nel R. esercito e fra le altre le seguenti:

Balzani cav. Antonio, colonnello comandante il regg. cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Cravetta di Villanovetta cav. Corrado, luogoten. colonnello nel regg. lancieri di Novara, nominato comandante il regg. cavalleggeri di Lucca;

Bartolomei nobile Luciano Augusto, capitano nel regg. lancieri di Novara, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Massiera cav. Francesco, luogotenente colonnello nel corpo dei R. carabinieri, nominato comandante la XII legione;

Picco Gustavo, maggiore nello stesso corpo, promosso al grado di luogotenente colonnello nel medesimo.

4° Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 20 settembre, il quale stabilisce che gli esami di ammissione alle scuole secondarie e quelli suppletivi di promozione e di licenza nelle provincie napolitane, si daranno nella seconda metà del mese di ottobre e gl' insegnamenti nelle predette scuole incomincieranno non più tardi del 5 novembre.

5° Un decreto del guardasigilli, in data del 6 luglio, il quale stabilisce che gli esami per gli aspiranti a cariche della magistratura ed all'alunnato di giurisprudenza pratica nelle provincie napolitane, avranno luogo nei giorni 16, 18, 20, 22, 24 e 30 del prossimo venturo mese di novembre.

6° Il decreto, in data del 20 novembre, che revoca l'*exequatur* ai consoli pontificii. (*V. sopra*)

— Un supplemento alla *Gazzetta* contiene:

1° Un elenco di 64 pensioni;

2° Un decreto, in data del 30 agosto, che approva le pianta numerica provvisoria degli impiegati ed inservienti degli stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo;

3° Un decreto, in data dell'11 agosto, che introduce alcune variazioni nel personale e negli stipendi degl'impiegati dell' amministrazione generale d'acque, foreste e caccia di Napoli.

Generosità. Leggesi nel *Pungolo*, di Napoli, del 23:

Informato il principe Oddone come un infelice emigrato romano si trovasse in gravi strettezze per non potere smerciare i suoi lavori in pietre dure ed in cammei, dispose tosto una somma di L. 500 per venire a sollievo di quell' infelice, scegliendo da lui alcuni oggetti d'arte.

Sottoscrizione per la Polonia. Il Comitato di soccorso ai polacchi in Torino ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Forlì, 25 *settembre* 1863.

Il Consiglio provinciale di Forlì votava nella seduta d'oggi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, attestando le sue simpatie alla causa polacca, ed augurando che, cessati gli indugi diplomatici, si adottino risoluzioni degne dell'Europa civile, vota a favore dei polacchi un sussidio di lire duemila.

CLEMENTE VINCENZI
segretario provinciale.

Disgrazia. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 26:

Giuseppe Cattaneo, di Milano, d'anni 27, lavorando ier l'altro alla macchina detta la *trafila*, nella nostra zecca, si ebbe dalla stessa troncate quattro dita, per cui dovette essere trasportato all'ospedale, ove gli fu tosto amputata la mano.

Filo elettrico sottomarino. La Direzione compartimentale dei telegrafi annunzia che le operazioni per l'immersione del filo elettrico sottomarino fra l'Isola d'Elba e la costa toscana sono compiute, e che fino dal giorno 22 corrente si è aperto l'ufficio telegrafico a Portoferraio.

Un brutto fatto. Togliamo dal *Patriota* di Parma:

La notte del 20 corrente, dietro indizio quasi certo, undici militi della G. N. di Palanzano, capitanati dal tenente signor Boraschi, si recarono in Pratopiano, villaggio di detto comune, per procedere all'arresto di un disertore, certo Beghini di Anzolla (comune di Tizzano).

Appena i militi furono entrati nel fienile di Domenico Canali, entro il quale il disertore si celava all'insaputa del padrone, il Beghini scaricò un'arma da fuoco contro i militi, quasi a bruciapelo, che fortunatamente non ferì alcuno. Ciò non pertanto i militi coraggiosi non si arretrarono, ma, nascostosi egli sotto la paglia, potè accendere il fuoco al fienile, e tra il fumo, il fuoco e lo scompiglio generale, riescì, per un'uscita ch'egli, e non quelli, conosceva, ad evadersi.

In tale circostanza, il sottotenente Lucio Montali, nel saltare giù dal tetto, ebbe a cadere sopra un fucile armato di baionetta, appoggiato al muro forse da qualche milite che era accorso a spegnere il fuoco, e ne riportò una ferita grave, e tale da mettere in timore per la sua vita.

Il fuoco, nonostante il pronto aiuto dei paesani e dei militi, a cagione del vento impetuoso, si attaccava ad altro vicino fienile di certo Domenico Malmassari, distruggendolo intieramente; e, tanto nell'uno che nell'altro incendio, non si poterono salvare che le bestie bovine.

Anniversario. Ci scrivono da Ascoli Piceno 21 settembre:

Ieri compieva il triennio dell' inaugurazione del governo nazionale in questa città che volle festeggiarne l'anniversario in modo degno del grande avvenimento e pari alla sua devozione pel Re e per la patria.

Non vi dirò delle solite dimostrazioni di bandiere, di rassegna, di fuochi d'artificio e di illuminazioni, tutto ciò non poteva naturalmente mancare in tale circostanza, ma non bastava: questi bravi cittadini che nell'esperienza di un triennio poterono apprezzare tutti i vantaggi della vita libera volevano in modo speciale mostrare il loro attaccamento al Re che seppe riunire sotto alla Croce Sabauda l'italiana famiglia, all'esercito che combattendo valorosamente a Castelfidardo liberò le Marche dal dominio dei preti.

Interprete di tale sentito bisogno, la guardia nazionale diede un banchetto di quattrocento coperti a cui furono invitate le primarie autorità quali rappresentanti del Re e l'ufficialità delle truppe qui stanziate quali rappresentanti l'esercito. Il banchetto, fra le bandiere ed i fiori, ebbe luogo nel gran cortile del palazzo municipale e per se stesso presentava seri contrasti tra il presente e il passato. Qui, dove tre anni or sono un capannello di quattro o cinque svegliava i sospetti di una gelosa polizia, ieri 400 persone stavano sedute a fraterno banchetto ove tutte le classi sociali egualmente nobilitate dall'onorata divisa della guardia nazionale, erano strette in un comune sentimento di gioia e di riconoscenza. Questo spettacolo colpiva; gli animi erano commossi e commovevano e gli evviva al Re ed all' esercito elettrizzando quella riunione facevano echeggiare l'aria di plausi e di grida. Numerosi furono pure gli evviva al prefetto, al comandante della guardia nazionale sig. Achille Panichi, al municipio, a tutti si volle dimostrare la simpatia e l'affetto che verso loro porta meritamente questa città.

In giornata così bella i poveri non potevano essere dimenticati; ad essi pensò questo prefetto il quale, oltre ad avere presentato il banchetto di uno splendido servizio di gelati, e di avere donato una lira per ciascuno agli individui raccolti in questi stabilimenti di pubblica beneficenza, fece anche distribuire del proprio oltre 2000 pani; e il povero riconoscente mentre divideva il generale entusiasmo benediceva alla mano benefica che lo sovveniva.

Termino e vi confesso che le dimostrazioni di ieri staranno indelebili nell'animo mio come prova irrefragabile del patriottismo di questi cittadini.

Tribunali. — Una causa politica di grave importanza si è cominciata, nel 23 corrente, presso il 2° circolo della Corte d'assisie di Napoli.

Gli imputati nella causa sono cinque: Achille Cosenza ex-maggiore di cavalleria borbonica, Ottavio Tancredi, Michele Gallo fratello del monsignore, Raffaele Curti, Angelo Sferra.

Tre giorni prima che il Re fosse arrivato a Napoli, la questura pose le mani addosso a parecchi individui sospetti di aver mano ai cartellini reazionarii sparsi nelle vie ed alle bombe-carte che scoppiettavano in molti punti della città.

Varii degli arrestati furono rimessi in libertà dalla sezione d'accusa: cinque di essi, proprio quelli nominati, furono ritenuti colpevoli e rinviati per giudizio alla Corte d'assisie.

Il Cosenza fu arrestato sul tetto di una casa, mentre, al par di un gatto, fuggiva pei comignoli cercando uno scampo.

Presso il Cosenza ed il Gallo si rinvennero importanti documenti: un listino di boni venduti ai fautori del Borbone da pagarsi al suo ritorno, ed altri documenti di maggiore importanza. (*Patria*)

Brigantaggio. Il *Pungolo* di Napoli del 23 corrente reca i seguenti particolari sul fatto dei due bersaglieri uccisi ed un terzo ferito mentre ritornavano dallo spedale di Ariano.

I briganti erano comandati da Caruso e la loro banda era forte di 35 uomini a cavallo.

Visto venire sulla consolare un carro sul quale stavano quei poveri soldati, fecero segno al carettiere di abbassarsi e senza che quegl'infelici se ne avvedessero, furono crivellati da una scarica a bruciapelo.

Gli uccisi sono Capasso Arcangelo e Pelosi Fortunato del 17° battaglione.

Precedentemente, ed anche dopo il fatto, la detta banda aveva commessi altri omicidii senza alcun motivo.

La truppa accorsa, appena informata di questi nuovi misfatti, dopo di aver sostenuto vivo combattimento colla banda, che venne fugata, raccolse i cadaveri e fece dare ad essi condegna sepoltura.

Caruso si diresse prima verso Mirabella e poscia internossi nel bosco di Monticchi.

Venne osservato che i briganti avevano tutti dei berretti nuovi da guardia nazionale.

Caruso aveva un cappello bigio alla *puff* ornato da tre giri di nastro rosso pendente all'indietro.

La sua giacca di panno oscuro era ornata pure al collo di una mostra di panno rosso.

Egli marciava avanti alla banda con una sciabola in mano, ed all'arcione aveva una carabina *revolver* a 6 colpi.

Gli altri tutti erano armati di fucile, ed alcuni ne avevano perfino due e tre.

Seguivano poi la banda circa 20 cavalli a mano.

In tutto il giorno d'oggi (26) non ebbesi a verificare in questa città alcun caso di decesso. Tale evenienza è certamente maravigliosa se si ha riguardo alla grande quantità di abitanti, ma d'altra parte non è men vero che da qualche tempo la mortalità in Torino è sensibilmente diminuita ad onta della sempre crescente popolazione. Questi felici risultati sono dovuti in gran parte alle diverse migliorie introdotte dal Municipio, per cui, diminuiti i gravi inconvenienti che generalmente si lamentano in tutti i grossi centri di popolazione, la città è ridotta in via di miglioramento. Sia lode pertanto al Municipio e continui sul ben tracciato sentiero di progresso.

Notizie Politiche

S. M. il Re ha annunziato al Consiglio de' ministri che S. A. R. il principe Umberto si recherà a passar l'inverno a Napoli, visitando pur Palermo, ove si fermerà una quindicina di giorni.

La *France* afferma essere opinione generale a Londra che il governo inglese non prenderà alcuna determinazione riguardo alla questione polacca, prima che sia riunito il Parlamento.

Si legge nella *Patrie* del 25:

Lettere da Vienna ci assicurano che la deputazione messicana, che deve recarsi presso l'arciduca Massimiliano, non sarà ricevuta a Miramare ma a Vienna, dove l'arciduca deve trovarsi.

Ci si aggiunge che gl'inviati messicani consegneranno all'arciduca i documenti che constatano ufficialmente la decisione dell'assemblea dei notabili e i voti del popolo messicano.

L'imperatore Francesco Giuseppe deve rispondere egli stesso alla deputazione, ma si crede che la sua risposta non sarà decisiva.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 23:

La Guardia modenese non sarà disciolta, ma resterà com'è, e sarà pagata dal duca di Modena coi suoi proprii mezzi ed alloggiata nei diversi palazzi di lui.

Si legge nel *Constitutionnel* del 25:

Il *Giornale ufficiale di Varsavia* reca la narrazione dell'attentato commesso contro il generale conte di Berg. Le bombe incendiarie non sono partite dal palazzo Zamoiski, ma dal secondo piano di due case attigue al palazzo abitate da più di 1,500 persone. Queste case sono state saccheggiate come il palazzo e confiscate a profitto dell'esercito russo. Gli uomini trovati ne' diversi piani di quelle case sono stati condotti nella cittadella in numero di 180. Le donne vennero lasciate in libertà, vale a dire nella strada e prive di pane.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino afferma che questo attentato è stato commesso ad insaputa del governo nazionale, il quale vuol evitare ogni atto dannoso o solamente inutile alla causa polacca.

La stessa sera il colonnello Sebouchine, sottodirettore della polizia, che aveva cooperato alla distruzione del palazzo Zamoiski è stato pugnalato nella via.

Si legge nella *Patrie* del 25:

La *Gazzetta d'Augusta* ha ricevuto lettere da Atene che la informano d'un fatto al quale non possiamo prestar fede.

Si tratterebbe, dicesi, d'una protesta che l'Austria e la Porta preparerebbero contro la cessione della fortezza di Corfù alla Grecia. Queste potenze consideravano gli inglesi come i protettori del mare Adriatico, e nulla temevano da essi. Ma nelle mani dei greci Corfù acquista una diversa importanza, e può diventare un pericolo per le possessioni austro-turche. Si teme inoltre che la fortezza cada un qualche giorno in potere di un'altra potenza.

Leggiamo nella *France* del 25:

Da fonte sicura ci viene comunicato il seguente fatto:

L'ex-presidente Juarez ha fatto pubblicare a San Luis Potosi e in altri luoghi occupati ancora dalle sue truppe, i bollettini nei quali i generali del Nord annunziano le vittorie conseguite sui confederati, come pure un dispaccio del suo ministro a Washington, che espone la situazione militare e dimostra, a modo suo, che in un prossimo avvenire il Nord avrà trionfato del Sud.

Questa pubblicazione ha per iscopo, dalla parte di Juarez, di far sperare ai suoi partigiani che non tarderanno ad essere soccorsi dagli americani, ai quali l'antico presidente ha ceduto eventualmente una parte del territorio messicano.

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia STEFANI*)

Parigi, 26. Il *Courrier du Dimanche* assicura che Rechberg ha fatto delle lagnanze per la pubblicazione del memoriale polacco sul *Moniteur*. Lo stesso giornale aggiunge che il barone Gros annunziò a lord Russell che la Francia intende chiudere una discussione ormai divenuta inutile.

Altro della stessa data. Una corrispondenza da Vienna alla *Nation* reca sulla fase attuale della questione polacca i seguenti ragguagli: Appena conosciuta la risposta russa il signor Drouyn de Lhuys avrebbe ordinato all'ambasciatore di Francia a Vienna di ricordare a Rechberg che l'Austria avea presa l'iniziativa della proposta dei sei punti e che per conseguenza spettava all'Austria altresì di richiederne dalla Russia la formale adesione, ed al bisogno di incominciare l'azione della forza.

Rechberg sarebbe rimasto dolorosamente sorpreso delle proposte del sig. Grammont e si sarebbe riservato di riferirle immediatamente al suo imperatore, il quale pure sarebbesi alla sua volta mostrato stupito e malcontento di cotesta *messa in mora*.

La corrispondenza della *Nation* aggiunge che la domanda del Grammont era formale, e accompagnata da certe osservazioni che le davano una gravità estrema. Il Grammont avrebbe lasciato intendere che la Francia metteva tale importanza all'iniziativa da prendersi dall'Austria che non rispondeva delle conseguenze che un rifiuto del gabinetto di Vienna avrebbe potuto produrre anche in riguardo ai possessi austriaci in Italia.

Il giornale la *Nation* applaude alla politica del governo francese.

Lo stesso giornale dice che il principe Napoleone parte questa sera per Londra, e, credesi, con una missione presso il governo inglese.

Assicurasi che il barone Gros sarà rimpiazzato a Londra. Non è ancora designato il successore. Parlasi di Persigny o Walewski.

Nuova York, 17. Lincoln sospese l'Habeas Corpus in tutti gli Stati Uniti.

Charleston, 15. I federali costruirono delle batterie nell'isola Morris. Sorsero dei dissensi tra Gilmore e Dahlgren; credesi che quest'ultimo sarà destituito.

Una circolare di Seward lamenta che aiuti stranieri dati al Sud gli permettano di continuare l'insurrezione.

Parigi, 26. Inondazione a Lione; la ferrovia fu danneggiata; il convoglio è in ritardo.

Nuova-York, 17. Il *Daily News* pubblica una lettera in cui si annunzia che un agente del generale Forey giunse a Richmond ed ebbe lunghe conferenze con Davis. Credesi che esso tratti per un'alleanza tra gli stati separatisti e l'imperatore Napoleone.

Parigi, 26. Il *Pays* smentisce la voce che Drouyn de Lhuys abbia date le sue dimissioni, dice essere inesatto che si voglia rimpiazzare il barone Gros, il quale deve ritornare domani a Londra.

Lo stesso giornale dichiara essere false le notizie date dalla *Nation* sulle domande indirizzate al governo austriaco.

Il viaggio del principe Napoleone a Londra è estraneo alla politica.

Vera Cruz, 5. Il generale Forey ordinò al ministro del Perù di partire dal Messico per una lettera scritta da esso a Juarez.

Notizie di Borsa

	7.*bre* 25	26
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 40	67 55
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 50	95 45
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[2	93 1[2
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 60	73 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 50	73 60
Id. id. (*fine corrente*)	73 55	73 65
Prestito italiano	73 20	73 40
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1145	1167
Id. id. ital.	612	615
Id. id. spagn.	691	705
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	422	422
Id. id. Lomb.-Venete	565	565
Id. id. Austriache	411	412
Id. id. Romane . .	430	428
Obblig. id. id. . .	248	248

Fermezza.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
26 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	*Matt.*	*In liquidazione* G. p. d. B.	*Matt.*
Consolid. 5 0[0	— —	73 60	— —	73 80 31 ott.
FONDI PRIVATI				
Banca cred. it.	— —	— —	— —	517 505 ott.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	622 50 31 id.

* L. 200 pag.

AVVISO DI CONCORSO.

Questa Congregazione di carità, amministratrice dello Stabilimento Orfani, essendosi determinata pel migliore andamento, prosperità ed economia dell'Istituto di porre all'interno regime del medesimo un soggetto che col titolo di direttore riunisca in sè tutte le qualità che caratterizzano un onesto, abile e prudente capo di famiglia, si apre il concorso al detto impiego, prefiggendo agli aspiranti il termine di giorni trenta (30) da oggi decorrendi per la presentazione delle loro istanze che si vuole vadano munite dei seguenti requisiti:

1° Fede di nascita, da cui consti nell'aspirante un' età non minore di anni 30, nè maggiore di anni 42 circa;

2° Certificato in data recente di onesta e buona condotta morale e di non aver mai subito verun addebito criminale;

3° Simile di saper leggere, scrivere e tener conti compatibilmente ai bisogni di una domestica amministrazione;

4° Simile medico-chirurgico di essere dotato di una sana e robusta costituzione fisica;

5° Simile infine della condizione e stato dell'aspirante, volendosi che sia nubile o vedovo senza prole.

Si aggiungeranno tutti quei documenti che si credessero opportuni a viemmeglio mostrare l'idoneità dell'asp rante al disimpegno dell'ufficio di cui trattasi.

Gli obblighi ed incarichi inerenti all'impiego appariscono dal Capitolato speciale ostensibile a chiunque in questa segreteria della Congregazione.

L'onorario annesso all'impiego è di lire settecentoventi annue (L. 720) pagabili in rate mensili posticipate di lire sessanta ognuna (L. 60). Oltre al detto onorario il direttore avrà nell'Istituto l'alloggio e trattamento di vitto gratuito conforme a quello in uso per la comunità, e così anche gli verrà fornito gratuitamente il mobiliare e biancheria da letto e da tavola, nonchè l' imbiancatura di quella ad uso personale.

Non più tardi di giorni trenta (30) dopo ricevuto l'avviso di nomina l'aspirante dovrà recarsi al disimpegno dell'ufficio in discorso.

Scorso il termine prefisso al concorso, la Congregazione prenderà ad esame le istanze e requisiti dei vari aspiranti e delibererà come meglio crederà del caso e dell'interesse dell'Istituto.

Bagnacavallo, il 25 settembre 1863.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente PINDEMONTE TALLANDINI
Il Segretario F. LONGANESI CATTANI.

Il 1° ottobre 1863 avrà luogo l'OTTAVA GRANDE ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 milioni 950,000 lire sono distribuite per rimborso premii, 25 da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc.

Dai Fratelli DELSOGLIO, banchieri in Torino, via Nuova, si vendono le obbligazioni ed i titoli interinali che partecipano alle estrazioni verso pagamento di L. **4 50**, come vedesi dal prospetto che si distribuisce *gratis* dalla suddetta Ditta che vende anche biglietti valevoli per l'estrazione prossima a L. 3 caduno.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettera franca.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE
D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA
con Ordin. 9 sett. 1841, *Decreti 19 marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;
IN ITALIA
con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre* e 4 *dicembre* 1858 e 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i **Palazzi** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino Avv. **Donna**.
R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo**.

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1863

Fr. 164,095,757 20 di capitale sottoscritto	Fr. 107,174,454 12 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO
SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA
con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;
IN ITALIA
coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, *via d'Angennes, N.* 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino: *Avv.* **Donna**.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1863

Fr. 15,306,669,663 — Capitali assicurati	Fr. 15,309,285 95 Premii a riceversi
Fr. 12,719,149 49 Sinistri pagati	

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE
via Cavour, 9, Torino.

Mercoledì, 17 corrente, è stato smarrito in Piazza d'armi o nelle allee vicine uno spillo formato da un gambo in oro, sormontato da una piccola sfera di smeraldo di un centimetro circa di diametro, stretta da tre fila in oro aventi all' estremità tre piccoli diamanti.

Chi l'avesse trovato lo consegni al portinaio, via della Meridiana, n. 13, che gli verrà retribuita una competente mancia.

RIAPERTURA
DELL'
ISTITUTO GINNASIALE ROSSI
via Stampatori, n. 6, piano 1°, Torino.

OLIO MINERALE
di 1.a qualità
LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI
a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell' appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale ni Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll' annessa istruzione: boccette da L. 1 50 .e 2 50.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 31, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

L'AMICO DISCRETO, **Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.**

290a Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di **R. e L. PERRY**, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di **R. e L. PERRY**, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di **R. e L. PERRY**, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 48.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di **R. e L. PERRY.** Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furencoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino.*

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ULTIMI GIORNI
CON SOLE IT. L. **2** SI ACQUISTANO
VAGLIA
che partecipano come le stesse OBBLIGAZIONI DEFINITIVE ai Premii e Rimborsi dell'OTTAVA Estrazione
1° OTTOBRE 1863
del Prestito a premi della Città di Milano
autorizzato con R. Decreto 28 luglio 1861
d'un Capitale di **18,000,000** rimborsabile in **26,950,000** di Lire Ital.

L'acquisto dei suddetti **VAGLIA** (o **Lettere di Cessione**) è assai vantaggioso, poichè **con sole L. 2** si partecipa dapprima a tutte le vincite assegnate a questa estrazione; e poscia si ha il diritto di ritirare entro un termine prefisso l'**Obbligazione definitiva** corrispondente allo stesso **VAGLIA** mediante l'esborso di sole Lire **Trentacinque.**

Chi desidera fare acquisto dei suddetti *Vaglia* da L. **2**, come anche dei *Titoli interinali* da L. **4 50** e di Obbligazioni originali, dirigasi:

In *Milano* presso la Ditta COMPAGNONI Fr. e C., vicolo S. Giovanni alla Conca, n. 4 rosso;

In *Torino* presso la Ditta FIODA e VALETTI, Agenti di cambio, Piazza Carignano, n. 9.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

SERVIZIO REGOLARE A GRANDE VELOCITÀ
per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per **MARSIGLIA** direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per **NIZZA, MARSIGLIA** e **CETTE**, il Martedì e Sabato alle ore 8 di sera.
Per **LIVORNO, CIVITAVECCHIA** e **NAPOLI**, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per **MESSINA, SALONICCO, DARDANELLI, GALLIPOLI** e **COSTANTINOPOLI** direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.
La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 6 ottobre p. v. alle 6 di sera, col vapore

ISÈRE

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.
» Milano, al sig. Alberto Sauvaigue, piazza S Giorgio, n. 22.
» Torino, al sig. C. Baroni, via Lagrange, n. 17, primo piano.

Concime artificiale **VITTORIO CORSO E C.** Ossa fosfatizzate

Scientemente convinti del buon risultato che ottennero i signori agricoltori che usarono questa primavera il concime artificiale da loro preparato, approssimandosi all'epoca dei seminerii, rinnovano ai medesimi la loro offerta, non dubitando che ne rimarranno soddisfatti.

GUANO VERO DEL PERÙ

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonn.
» **350** » **1000** » » » inferiori alle **20** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, agosto 1863. piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

STORIA NATURALE
SUL
CHIMISMO ANIMALE
FISIOLOGICO E PATOLOGICO
del Dottor MASCHI LUIGI

Opera insigne di 910 pag. divisa in tre parti. — Prezzo L. 15.
Parma, 1863. — Tipografia Cavour.

Dirigere le domande anche alla Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già Ditta Pomba).

PILULES
de Carbonate ferreux inaltérable
DE VALLET

PILLOLE di Vallet, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLA per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet.** *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5 — *Vendita Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti: *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll' istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5.**

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

Tip. dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.